

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO

STRATEGIE DI INTERVENTO

DOTT. FILIPPO MANTELLI – PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA





I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO

PREMESSE PER IMPOSTARE UN GIUSTO APPROCCIO AL PROBLEMA

ETICHETTE DIAGNOSTICHE

Disturbi del neurosviluppo:

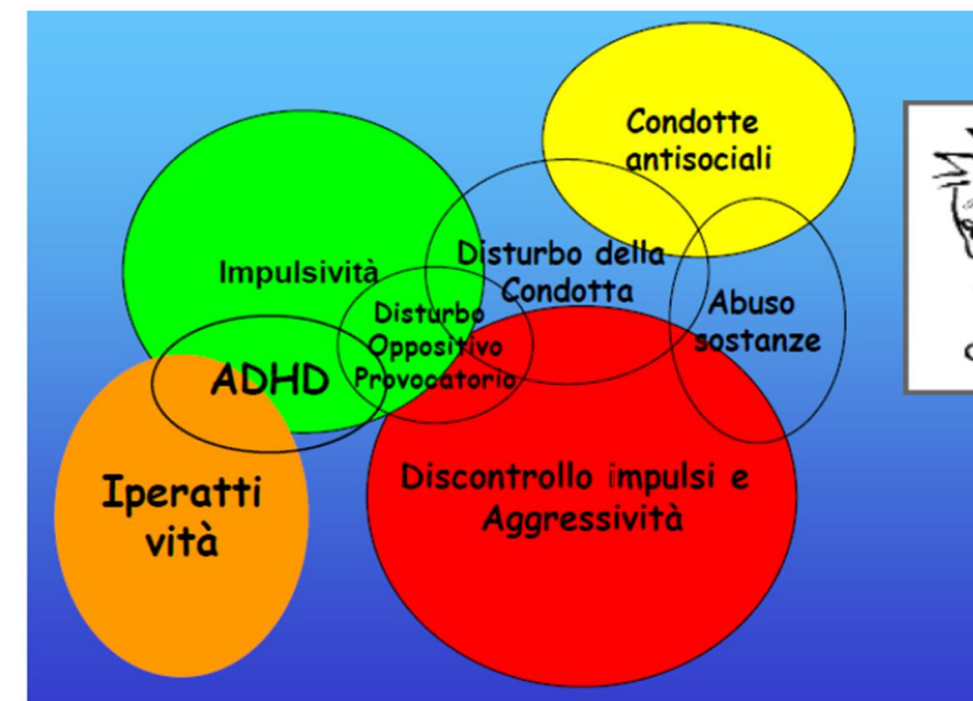
- ADHD

Disturbi dirompenti del controllo degli impulsi e della condotta:

- DOP
- Disturbo esplosivo intermittente
- Disturbo della condotta
- Disturbo antisociale della personalità

Disturbi da Tic

- Sindrome di Tourette



COMPORTAMENTI OSSERVABILI IN ALUNNI CON DEFICIT DELLE F.E.

Difficoltà nel mantenere l'attenzione

Elevata distraibilità

Instancabilità, marcata loquacità

Ipoattivazione, cali di energia

Sbadataggine

Noncuranza, disorganizzazione

Difficoltà a inibire le risposte automatiche

Procrastinazione e/o difficoltà ad intraprendere compiti nuovi o impegnativi

Difficoltà nello stabilire le priorità e rispettare i tempi

Perdita della cognizione del tempo

Difficoltà ad eseguire più compiti contemporaneamente

Difficoltà nelle transizioni da un'attività all'altra

Fatica a ricordare luoghi o tempi degli eventi accaduti

Fatica ad imparare dall'esperienza

Marcata oscillazione nella qualità della prestazioni

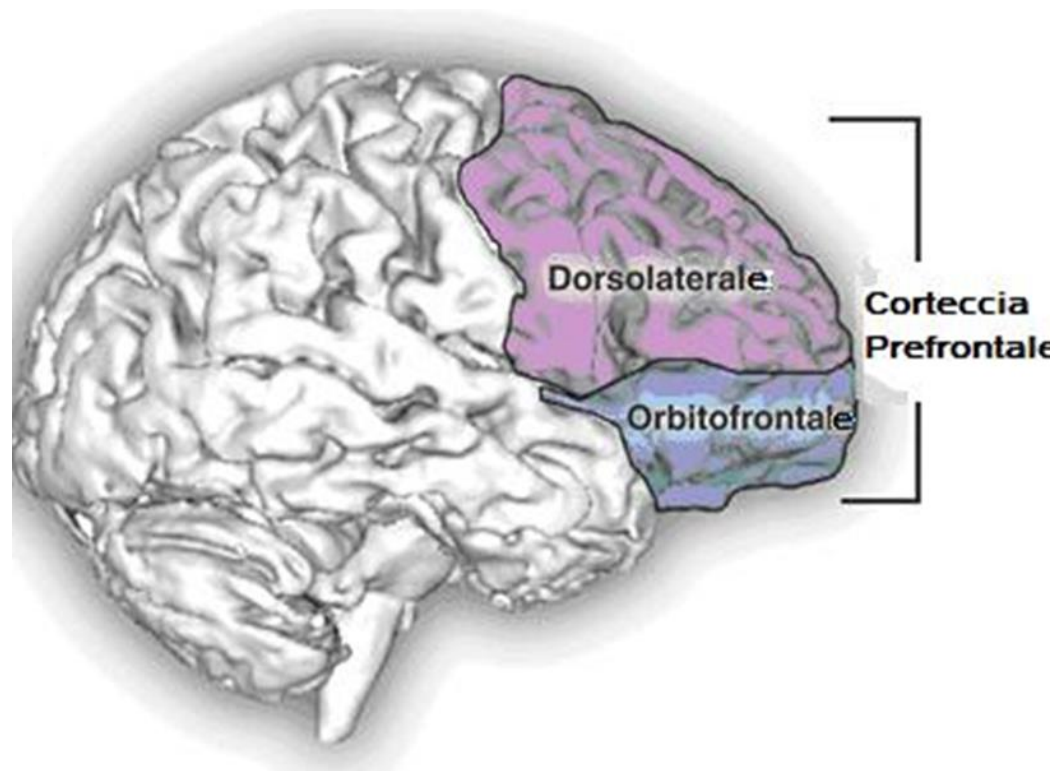
Scarsa consapevolezza dei sentimenti altrui e delle convenzioni sociali

Difficoltà nel rispetto dei turni

Difficoltà nella regolazione degli stati emotivi

CORRELATO NEUROBIOLOGICO

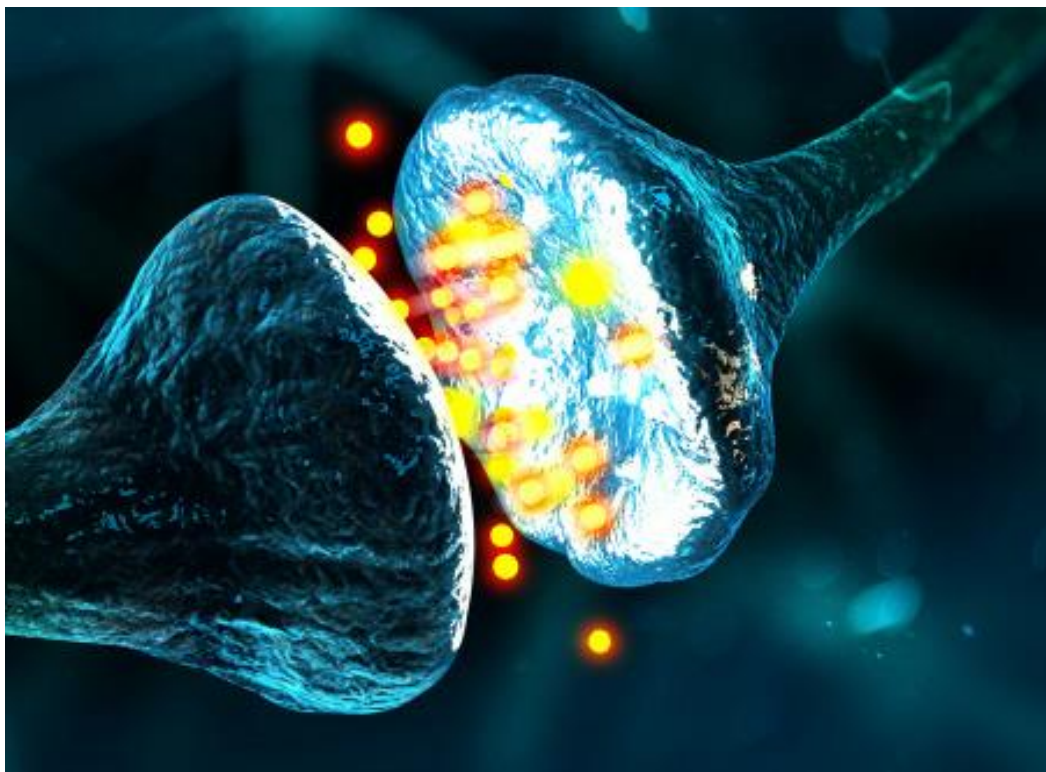
CORTECCIA PREFRONTALE E FUNZIONI ESECUTIVE



LE FE sono determinanti per:

1. Memoria e organizzazione temporale delle esperienze
2. Apprendimento e impiego di strategie
3. Inventività e duttilità
4. Astrazione e disponibilità
5. Giudizio e critica
6. Progettazione e lungimiranza
7. Inibizione e autocontrollo
8. Personalità

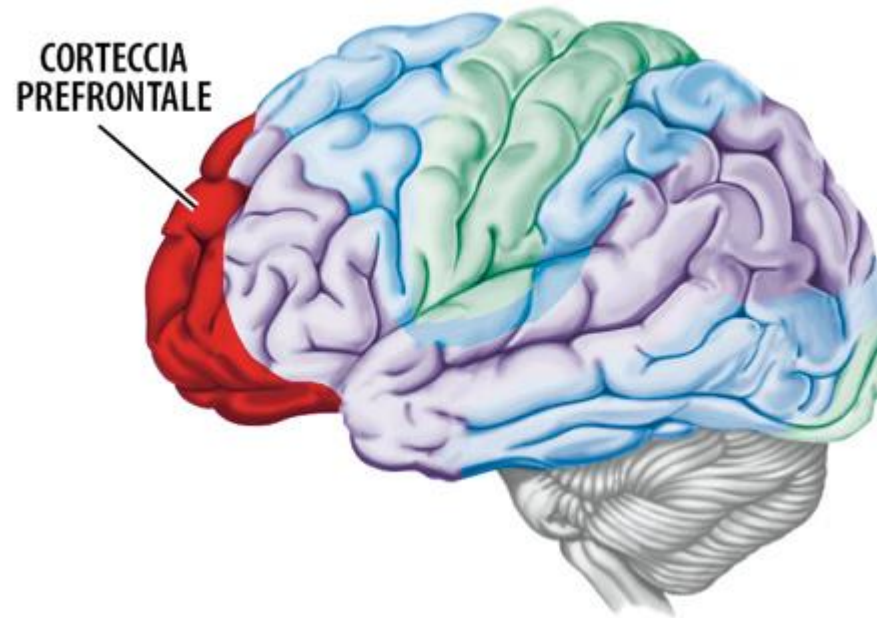
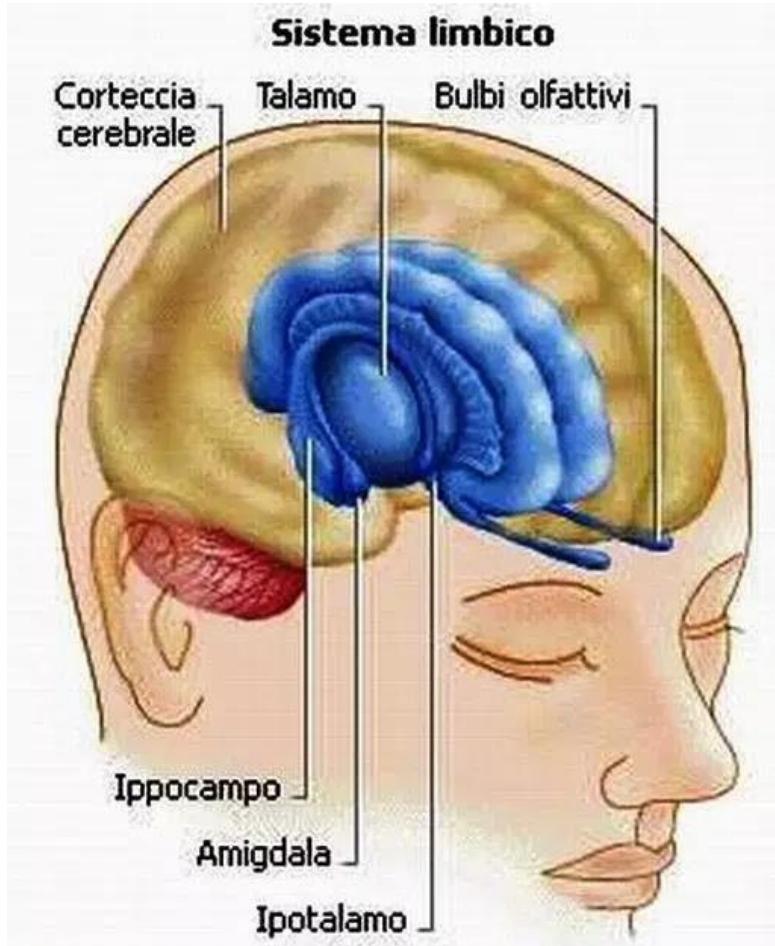
FATTORI DI RISCHIO



Fattori biologici

- Significativa riduzione in questi soggetti dei livelli di serotonina e cortisolo associata ad un aumento del testosterone.
- Deficit delle funzioni esecutive associato a immaturità nelle aree cerebrali dell'autoregolazione

L'ASSE DELL'AUTOREGOLAZIONE



TIPOLOGIE DEI DISTURBI DELLA CONDOTTA



DISTINZIONE

PER ETÀ DI INSORGENZA:

- infantile a prognosi peggiore, con maggiore comorbidità
- adolescenziale a prognosi migliore, a decorso limitato e più trattabile

DISTINZIONE PER TIPO DI AGGRESSIVITÀ:

- Cover/overt
- Proactive/reactive
- Predatoria/affettiva

Tratti calloso-anemozionali

AGGRESSIVITÀ IMPULSIVA- AFFETTIVA

L' aggressività affettiva in genere, si manifesta in soggetti caratterizzati da:

- Ridotte abilità linguistiche
- Deficit in funzioni esecutive
- Ridotta attivazione corticale di regioni frontali e prefrontali
- Disregolazione del sistema serotoninergico e dopaminergico centrale
- Bias attribuzione ostile
- Sintomi ansioso/depressivi
- Abuso fisico subito in età infantile
- Vittime di atti di bullismo
- Frequente disregolazione emotiva con ipersensibilità

Questo tipo di aggressività si associa a una migliore risposta a trattamenti riabilitativi e farmacologici.

AGGRESSIVITÀ IMPULSIVA-AFFETTIVA

- L'aggressività impulsiva-affettiva si manifesta con attacchi impulsivi e non pianificati, caratterizzati da uno stato di rabbia incontrollata, durante i quali il bambino spesso si danneggia fisicamente.
- Emerge solitamente come reazione ad un evento ambientale percepito (a volte sovra-etichettato) come ostile. Infatti, tende a manifestarsi anche in presenza di provocazioni e stress oggettivamente di poco conto.
- Appare come una modalità di regolazione funzionale delle emozioni negative e delle frustrazioni da parte di un sistema del Sé poco regolato e non supportato adeguatamente dall'ambiente.

AGGRESSIVITÀ PREDATORIA

L' aggressività predatoria in genere, si manifesta in soggetti caratterizzati da:

- Normale performance cognitiva
- Adeguati livelli di attivazione corticale
- Tratti callous-unemotional
- Alti livelli di introversione, impulsività, aggressività verbale e eterolesiva
- Aspettative positive nei confronti degli agiti aggressivi
- Scarso rimorso e empatia
- Frequente nelle popolazioni del carcere minorile

Questa tipologia di aggressività si associa a scarsa responsabilità a interventi riabilitativi e farmacologici.

AGGRESSIVITÀ PREDATORIA

- L'aggressività predatoria è caratterizzata da atti violenti compiuti con attenzione e distacco (violenza fredda).
- Si evidenzia quando il bambino è in grado di controllare e nascondere il proprio comportamento aggressivo, stando attento a non farsi male durante la condotta violenta.
- Essa ha come scopo l'attuazione di comportamenti volti ad ottenere benefici per il sé, il comportamento è ben pianificato in funzione dello scopo, il soggetto non tiene in considerazione le emozioni e la prospettiva dell'altro.
- I comportamenti aggressivi sono una modalità tipica da parte del soggetto di interagire con il mondo. In molti casi, il comportamento aggressivo non ha lo scopo di fare del male ma di affermare il proprio Sé.

TRATTI CALLOSO-ANEMOZIONALI

1. **Mancanza di rimorso e senso di colpa**

Non sta ma male, né si pente quando fa qualcosa di sbagliato (escluso quando scoperto o punito). Scarsa preoccupazione sulle conseguenze negative delle proprie azioni.

2. **Mancanza di empatia (callosità)**

Non si preoccupa, né gli interessano i sentimenti degli altri; è descritto come freddo e insensibile: appare più preoccupato degli effetti su di se delle proprie azioni, anche se esse possono causare danno agli altri.

3. **Non si preoccupa delle sue performance**

Non mostra preoccupazione per gli scarsi risultati scolastici, sul lavoro o in altre attività importanti. Non fa alcuno sforzo per raggiungere i risultati anche quando gli obiettivi sono chiari, ma tipicamente dà la colpa agli altri per i suoi insuccessi.

4. **Appiattimento affettivo**

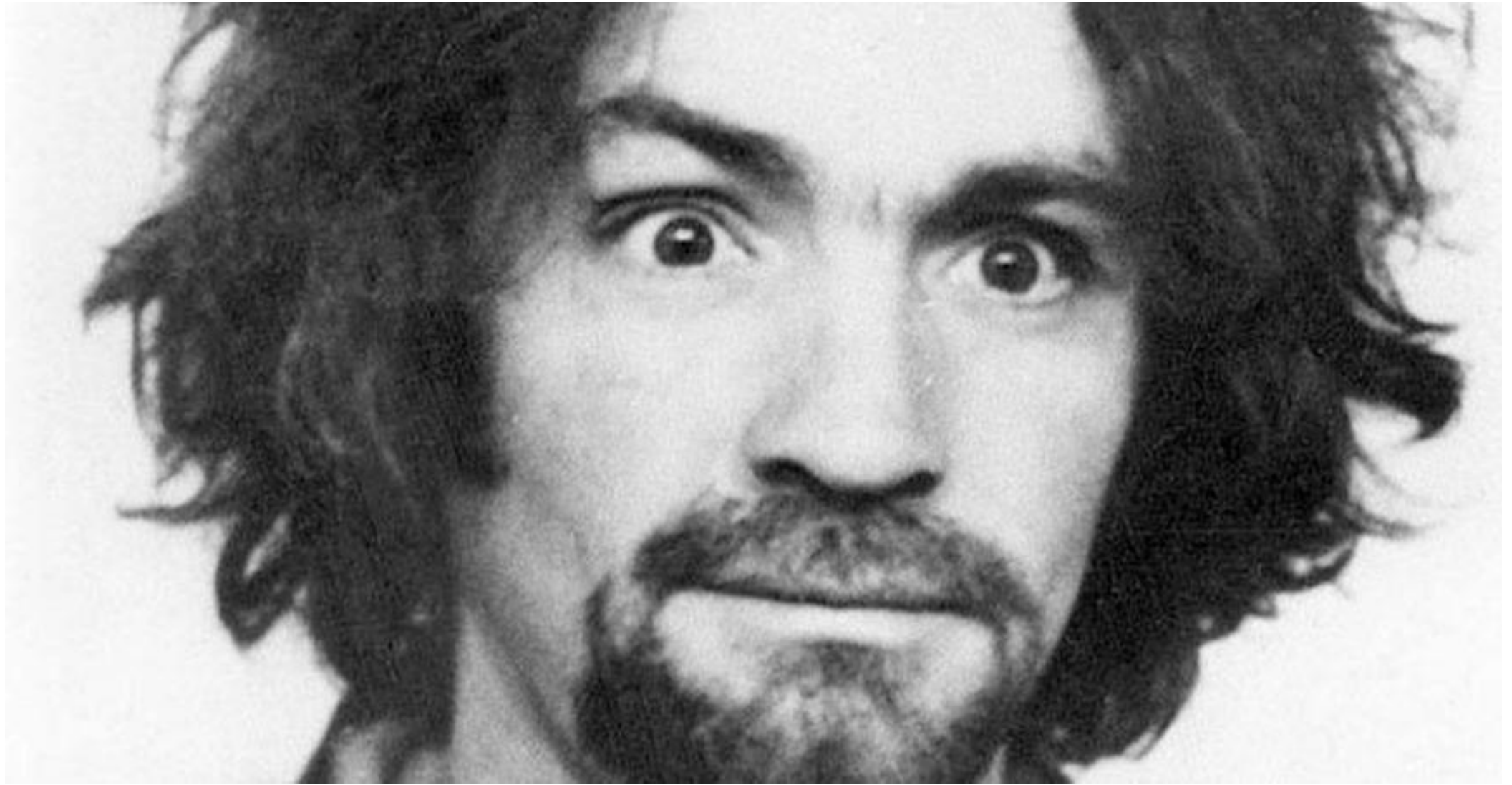
Non esprime sentimenti né mostra le sue emozioni agli altri, se non in maniera superficiale e non sincera, o quando ciò gli procuri vantaggi (es. per manipolare intimidire gli altri).



TRATTI CALLOSO-ANEMOZIONALI



- Sottotipo di bambini con DC con profilo neurocognitivo specifico, prognosi peggiore (Frick e Marsee, 2006) e rischio genetico più elevato (Viding, Blair, Moffit, et al, 2005).
- Tale sottotipo ha alcune correlazioni clinico-sintomatologiche con la psicopatia dell'adulto (Frick et Ellis, 1999), mostrando, rispetto ad altri DC, più frequentemente aggressività predatoria e scarsissima sensibilità a punizioni e/o rinforzi positivi.
- In soggetti con diagnosi di DC:
 - Tratti CU significativamente elevati individuano un sottogruppo di bambini ed adolescenti con problemi comportamentali più gravi e più precoci contatti con la giustizia.
 - Tratti CU significativi individuano un sottogruppo di bambini ed adolescenti maggiormente resistenti alle strategie di intervento tradizionali





L'INTERVENTO IN CLASSE

STRATEGIE DIRETTE E
INDIRETTE DI AZIONE NEL
CONTESTO SCOLASTICO

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

- riduzione dei comportamenti disfunzionali
- ampliamento delle capacità di adattamento sociale
- valorizzazione dei “punti di forza”
- inserimento in attività extracurricolari
- prevenzione del fallimento e/abbandono scolastico

PREMESSA

- Possiamo conoscere le migliori strategie del mondo, ma funzioneranno solo se abbiamo:
 - Fatto una buona **analisi** della specifica situazione
 - Costruito una buona **pianificazione** dell'intervento nelle varie fasi: prima, durante e dopo il CP
 - ... in sostanza, **solo se ci siamo presi del tempo** per pensare il nostro alunno e la classe di cui fa parte.

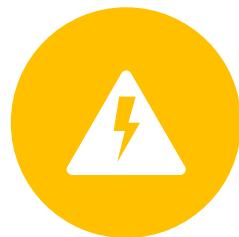
FASI DEL LAVORO



PREDISPOSIZIONE
DI UN AMBIENTE
FACILITANTE



GESTIONE DELLE
LEZIONI/ATTIVITÀ



GESTIONE DEL
COMPORTAMENTO



APPROCCIO
METACOGNITIVO



LA GESTIONE
DELLO STRESS
DELL'INSEGNANTE

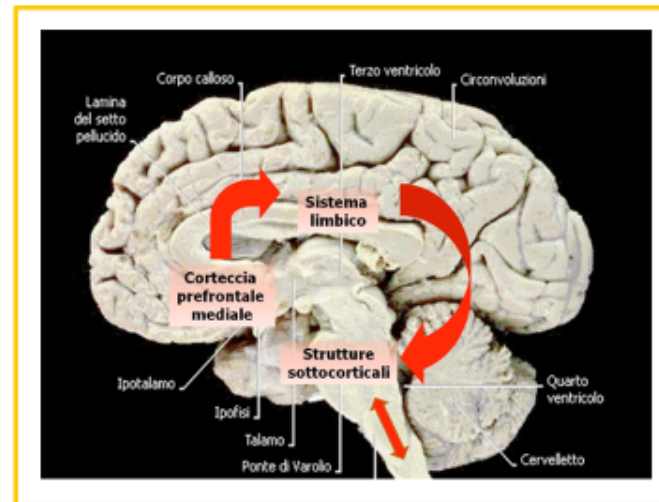


PREDISPOSIZIONE DI UN AMBIENTE FACILITANTE

SPECIFICHE PER L'ETÀ (PRE)ADOLESCENZIALE

- Dobbiamo ricordare che il quadro del DC è ulteriormente aggravato dagli scompensi nell'autoregolazione tipici della fase (pre)adolescenziale.
 - Iper-attivazione del SNA
 - Scarsa inibizione degli impulsi
 - Iper-reattività agli stimoli sociali
 - Motivazione fortemente oscillante

L'ASSE DELL'AUTOREGOLAZIONE



Sviluppo tipico in adolescenza

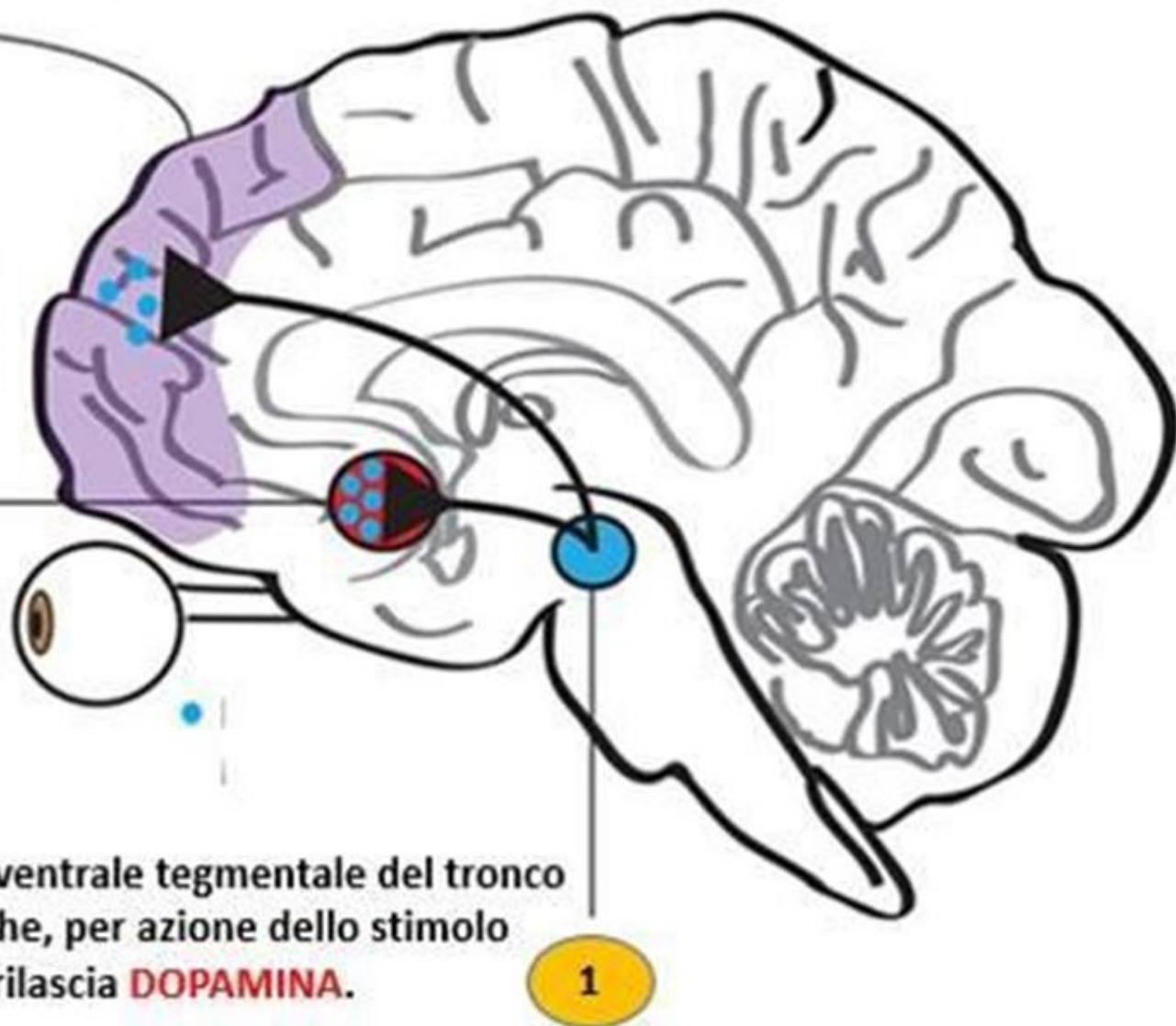
- Aumento di rilascio di ormoni sessuali in preadolescenza produce **maggior attivazione e arousal**
- Maggior risposta di amigdala e nucleo accumbens agli stimoli sociali (**iper-reattività**)
- Sviluppo tardivo della corteccia dorso-laterale prefrontale (**scarsa autoregolazione e inibizione** dei comportamenti impulsivi)

Le vie delle dipendenze

CPF=La corteccia pre frontale controlla in modo più o meno efficace la ricerca compulsiva del piacere, modulando sia AVT che BRS.

Centro della gratificazione (Brain Reward System), rileva la **DOPAMINA** e la traduce in una sensazione piacevole di grado variabile (dalla gioia all'estasi).

AVT= area ventrale tegmentale del tronco cerebrale che, per azione dello stimolo adeguato, rilascia **DOPAMINA**.



IL CIRCUITO DELLA DOPAMINA

- Circuito della gratificazione della **dopamina** non ancora ben modulato dalla **corteccia prefrontale**
- Livello di base della dopamina è più basso → tendenza alla noia
- Rilascio molto elevato → alta reattività alla stimolazione e alla novità

Conseguenze

In questa fase i ragazzi (soprattutto quelli con Deficit nelle Funzioni Esecutive):

- Faticano a mantenere dei livelli attentivi ottimali in modo costante
- Tendono a ricercare situazioni e fattori stimolanti, mentre cercano di evitare quelle poco stimolanti
- Tendono all'impulsività

PREDISPORRE UN AMBIENTE FACILITANTE

Spazi

La sistemazione della classe

Organizzare lo spazio fisico in modo da raggiungere tre obiettivi:

1. diminuire la noia e il disturbo
2. incrementare le interazioni positive con gli altri alunni
3. incrementare il comportamento di applicazione al compito.

La disposizione del banco

- L'alunno deve essere sempre facilmente raggiungibile e "sott'occhio",
 - per permettere la rilevazione di eventuali precursori del CP
 - per favorire lo scambio di sguardo come mezzo per riorientarlo.
- L'alunno deve avere dei compagni vicini, ma tranquilli.
- L'alunno deve essere seduto il più possibile lontano da potenziali distrattori (ad es. finestra, porta etc.).
- L'alunno non dovrebbe avere troppi compagni davanti a lui, poiché potrebbero essere fonte di distrazione e un potenziale "pubblico".

PREDISPORRE UN AMBIENTE FACILITANTE

Le routine

- Tanto più le attività da svolgere sono stabilite, tanto più sono prevedibili per l'alunno e quindi più facilmente “sopportabili”.
- Se, quando si inizia un'attività, è già possibile prevederne la durata, è più facile per l'alunno prevedere la fine.
- Probabilmente esistono già delle routine all'interno della classe, renderle esplicite può essere di grande aiuto.

Esempi di routine:

- Ingresso in classe
- Appello, burocrazie, ecc
- Breve interazione per sondare il livello di attenzione e motivazione (Come state oggi? Avete avuto verifiche nelle ore precedenti? Avete fatto ed. fisica?)
- Presentazione delle attività e relativi tempi di lavoro
- Inizio della lezione
- Pause concordate o fisse
- Tempo di “decompressione”
- Dettatura dei compiti ad orario stabilito
- Routine di saluto

PREDISPORRE UN AMBIENTE FACILITANTE

■ Le regole

- devono essere condivise
- devono essere proposizioni positive e non divieti
- devono essere espresse con frasi brevi e chiare
- devono riguardare comportamenti ben precisi e ben determinati
- devono essere poche (max 5) e concrete
- devono essere sempre ben visibili a tutti (es. cartellone)
- Gli alunni andrebbero coinvolti attivamente nella messa a punto delle regole attraverso una discussione a cui partecipa tutta la classe (→ **Assemblea costituente**)

PREDISPORRE UN AMBIENTE FACILITANTE



■ Training delle Life-skills

Soprattutto con l'ingresso alla classe I[^], può essere utile investire un po' di energie nella predisposizione di un progetto sulle Life-skills:

- Autoconsapevolezza (alfabetizzazione emotiva)
- Empatia
- Relazioni efficaci: abilità sociali (ringraziare, chiedere scusa, chiedere il permesso, ecc), gestione del conflitto
- Gestione dello stress
- Problem solving

GESTIONE DELLE LEZIONI/ATTIVITÀ

■ Gestione dell'attenzione

- Misurare di tanto in tanto l'attenzione della classe
- Variare il tono della voce
- Dare chiari segnali: «Ora aprite bene le orecchie!»
- Usare spesso il contatto oculare
- Girare tra i banchi
- Definire con chiarezza i tempi delle attività
- Evitare lezioni/attività troppo lunghe
- Prevedere tempi di riposo e di movimento tra un'attività e l'altra



Attività impegnative
(spiegazioni, verifiche)



Attività intermedie (discussioni,
laboratori, attività di gruppo)



Attività semplici
(disegnare, colorare)

GESTIONE DELLE LEZIONI/ATTIVITÀ

- **Strategie didattiche:**
Strutturare il tempo
 - Non lasciare troppi tempi morti
 - Non cadere nelle trappole dei ragazzi
(«Prof, lei preferisce la pizza o le lasagne alla bolognese?»)
 - Pause solo per tempi concordati
(«Vedo che siete stanchi. Ci fermiamo per 5 minuti e poi riprendiamo»)
 - Piuttosto del vuoto, meglio compiti a basso profilo
(leggere e sottolineare un brano, realizzare mappe concettuali, schemi, griglie di ripasso, esercizi di ripasso, lavoro a coppie)
 - Durante le interrogazioni, assegnare piccoli compiti o interrogazioni all'americana (domande scritte, risposta chiusa o breve, e verifica 'a salto')



GESTIONE DELLE LEZIONI/ATTIVITÀ

■ Strategie didattiche: **Didattica multimodale**

- Limitare il più possibile la didattica frontale e potenziare la didattica cooperativa (cooperative learning)
- Laddove non sia possibile, variare i mediatori didattici (attivi, iconici, analogici, simbolici)
- Ricorrere a più canali sensoriali (sensoriale, simbolico, visivo, audiovisivo, ecc)



GESTIONE DELLE LEZIONI/ATTIVITÀ

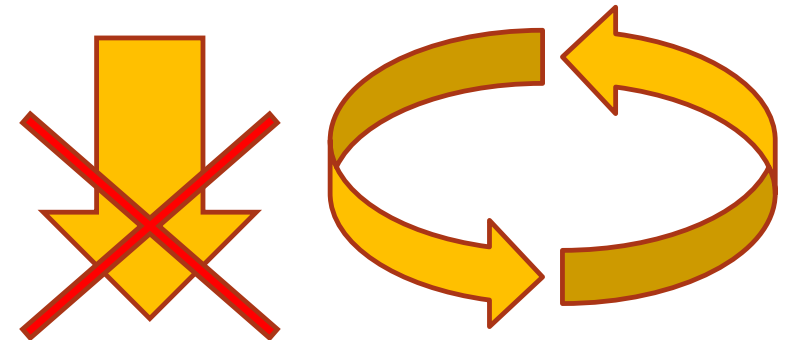
- **Strategie didattiche:**
Attivare la partecipazione
 - Lavoro a gruppi, peer education
 - Stimolare la presentazione in classe di Power Point, assegnando approfondimenti in piccolo gruppo (con voto!)
 - Affiancare in coppia ragazzi con DC ad alunni bravi ma con carattere (non fragili, che si facciano sottomettere)
 - Avviare un lavoro in autogestione della classe per permettervi di focalizzarvi sui ragazzi più in difficoltà



GESTIONE DELLE LEZIONI/ATTIVITÀ

■ Strategie relazionali

- Mantenere l'omeostasi di classe
 - disciplina flessibile
 - ambiente strutturato
- Usare molto l'autoironia
- Attuare uno stile educativo autorevole (né permissivo, né autoritario)
- Misurare la temperatura emotiva della classe all'inizio di ogni lezione e ogni qualvolta se ne senta l'esigenza (attenzione ai segnali d'allarme!)
- Favorire una buona interazione (dialogo educativo, domande-risposte)
- Investire energie nel rinforzare i comportamenti positivi
- Creare alleanza con la classe e soprattutto con gli alunni in difficoltà





GESTIONE DEL COMPORTAMENTO

L'INTERVENTO IN CLASSE SUI DC



AZIONI PREVENTIVE



GESTIONE DELLA CRISI



RITORNO ALL'OMEOSTASI
DI CLASSE

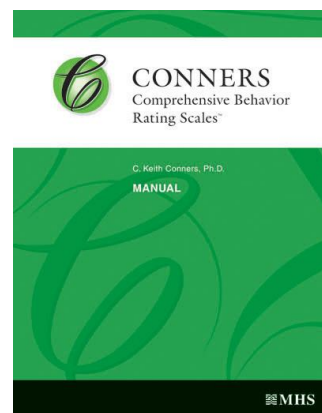
AZIONI PREVENTIVE

- Questa è la vera fase di lavoro sui DC: se si creano delle buone condizioni, si è già a metà dell'opera.
- La fase ottimale per lavorare sui DC non è quello della crisi comportamentale (fase di disattivazione difensiva), bensì quella delle situazioni a basso indice di stress, quando le nostre risorse e quelle dei ragazzi sono più disponibili (fase di integrazione ottimale).
- Le tecniche di intervento (prevalentemente prese in prestito dalla psicologia cognitivo-comportamentale) possono essere varie, ma tutte devono avere come scopo quello della manipolazione delle variabili in gioco per cambiare il risultato comportamentale
- L'approccio da utilizzare è quello del metodo scientifico-sperimentale:
 1. Osservo il fenomeno
 2. Formulo un'ipotesi
 3. Provo una strategia
 4. Verifico i risultati (quantitativamente e qualitativamente)
 5. Ne traggio inferenze

TIPOLOGIE DI OSSERVAZIONE

- Tipologie di osservazione:
 - **Osservazione occasionale:** non nasce da un progetto preciso, non è il frutto di attività programmata, relativa a obiettivi generali, senza strumenti, utile per farci delle idee, ci consente di formulare delle prime ipotesi

- **Osservazione tramite scale di comportamento**



- **Osservazione sistematica:** una volta individuato esattamente il comportamento-target, lo vado a rilevare regolarmente per ottenere delle misurazioni oggettive

Gestione del caso

Osservazione

Primo colloquio

Pianificazione intervento

Stesura PDP

Condivisione PDP e firma

Attuazione intervento

Colloquio di verifica

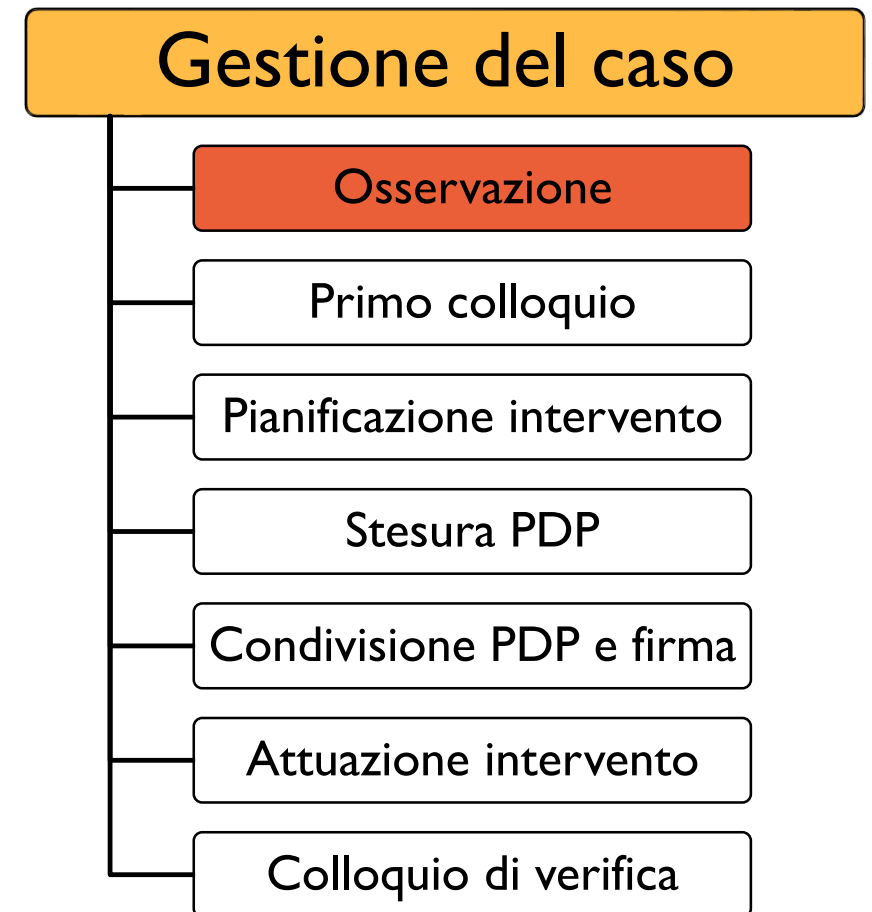
PROTOCOLLO DI OSSERVAZIONE

- **Fase 1: Osservazione non strutturata** per la creazione di un inventario di comportamenti da aumentare, facendo descrizioni, non interpretazioni (per una settimana)
- **Fase 2: Categorizzazione dei comportamenti da far aumentare:** Chiede all'insegnante spiegazioni dopo la consegna, Alza la mano prima di parlare, Svolge i compiti a casa, Rimane seduto per un'ora intera, Rispetta il turno nella fila (dopo la prima settimana)
- **Fase 3: Costruzione delle griglie** per l'osservazione strutturata che analizzino i comportamenti che vogliamo aumentare al fine di identificare:
 - Antecedenti e conseguenze per ogni comportamento emesso
 - Frequenza e distribuzione di emissione dei comportamenti nella giornata
- **Fase 4: Riflessione sui dati raccolti** al fine di ottenere indicazioni su:
 - Probabili fattori scatenanti
 - Probabili fattori di rinforzo
- **Fase 5: Sviluppo dell'intervento** allo scopo di:
 - Far aumentare i comportamenti positivi e prevenire il verificarsi di comportamenti da ridurre
 - Favorire le risposte dell'ambiente che rinforzano i comportamenti positivi e attenuare quelle che rinforzano l'emissione dei comportamenti problematici
- **Fase 6: Verifica** dei risultati ottenuti (dopo mesi di lavoro) mediante le griglie di osservazione (in particolare per la distribuzione temporale).



OSSERVAZIONE

- Non si può fare osservazione sistematica se non si identificano con precisione le categorie di comportamento che si desidera osservare
- I comportamenti devono essere descritti in modo operativo
- Marco è aggressivo.
 - Aggressività fisica o verbale?
 - Rivolta verso l'insegnante di sostegno o verso l'insegnante di classe o verso un compagno?
 - Si tratta di un'aggressività proattiva o reattiva?



OSSERVAZIONE

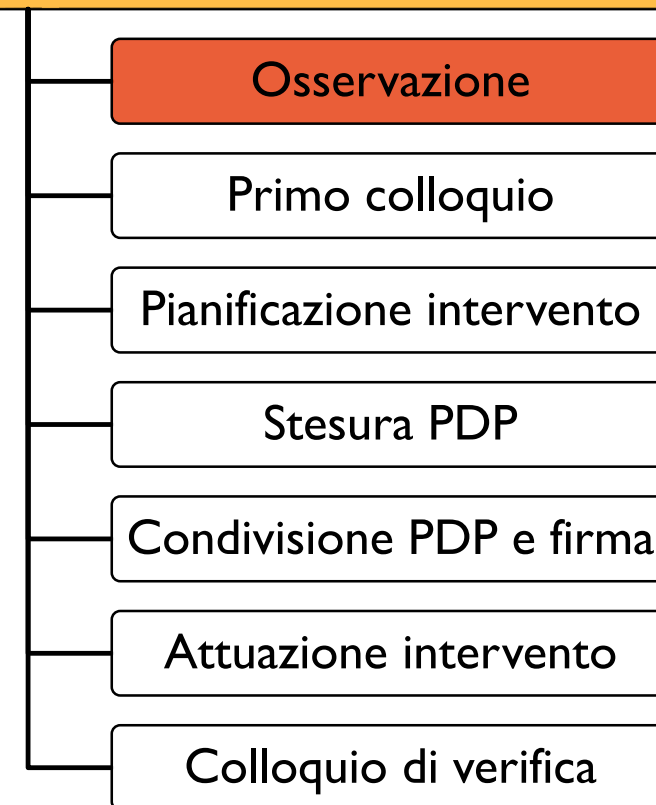
- **Scegliere i parametri di misura del comportamento**
 - **FREQUENZA:** è il numero di volte in cui il comportamento si verifica in un periodo di tempo
 - **DURATA:** è la misura del tempo in cui esso perdura
 - **INTENSITÀ:** è la forza di una risposta
- **Operazionalizzare un comportamento**

Consiste nella trasformazione di un comportamento in un numero.

 - ☒ “Marco è iperattivo”
 - ☑ “Marco oggi in 40 minuti si è alzato 20 volte dal banco”.
- **NB!**

Moltissimi progetti falliscono per una mancata o incompleta operazionalizzazione dei comportamenti-target.

Gestione del caso



ESERCIZIO

- Pensate ora ad un vostro alunno con ADHD
- Tornate con la mente all'ultima lezione fatta nella sua classe
- Elencate **3 comportamenti inadeguati** che ha manifestato, definendoli in modo operativo



L'A-B-C DEI PROGRAMMI DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

A	B	C
Antecedente	Comportamento	Conseguenze
Tutto ciò che precede il comportamento B	Il comportamento problematico	Tutto ciò che segue il comportamento B

■ Esempio:

A	B	C
Stavo svolgendo la lezione di matematica e ho fatto una domanda alla classe. Alcuni studenti tra cui Marco hanno alzato la mano, ho dato la parola a Elena.	Marco ha imprecato e ha dato un calcio al banco.	Ho sgridato Marco e gli ho detto di portarmi il libretto perché gli avrei dato una nota. Marco si rifiuta di portare il libretto e impreca tra sé e sé.

L'A-B-C DEI PROGRAMMI DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

ANTECEDENTE	PROBLEMA	RISPOSTA AMBIENTALE	CONSEGUENZE
L'insegnante controlla il q. di un bambino	Lascia cadere la penna e si alza	L'insegnante gli dice "Siamo alle solite"	Il bambino inizia a camminare
L'insegnante descrive un compito	Si rifiuta di fare un esercizio di lettura	L'insegnante lo ignora	Il bambino si alza e comincia a giocare
Intervallo breve tra un'attività e l'altra	Sale su un compagno e lo percuote (tono scherzoso)	L'insegnante chiede di smetterla	Il bambino smette subito

L'A-B-C DEI PROGRAMMI DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO



Antecedenti tipici dei comportamenti negativi

- Mancanza di affetto, attenzione, stima
- Noia o disinteresse verso i compiti
- Inadeguatezza rispetto ai pari
- Deficit di abilità di apprendimento
- Incomprensione delle consegne
- Inadeguata stima della difficoltà o della lunghezza del compito
- Esperienze negative precedenti legate alla stessa attività

Le funzioni (conseguenze) dei comportamenti negativi

- **Funzione di fuga:** per interrompere un'attività spiacevole o sgradita ed è mantenuto dal rinforzo negativo.
- **Funzione di ricerca di attenzione:** per ricevere attenzione o vicinanza fisica.
- **Funzione di ricerca di gratificazione concreta:** per ottenere oggetti o attività gradite.
- **Funzione sensoriale:** autorinforzante, il piacere che deriva da un determinato comportamento è un rinforzo positivo per il comportamento stesso.
- **Funzione autoregolatoria:** per equilibrare il proprio livello di attenzione

ESERCIZIO

- Ripensate al vostro alunno con ADHD
- Provate a ridefinire almeno 1 di quei 3 comportamenti inadeguati secondo il modello ABC



A	B	C
Antecedente	Comportamento	Conseguenze
Tutto ciò che precede il comportamento B	Il comportamento problematico	Tutto ciò che segue il comportamento B

PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

- **Progetto di modificazione del comportamento**
Dopo la scelta dell'area su cui si vuole intervenire dobbiamo sviluppare un PROGETTO usando il seguente processo che si articola in sei fasi:
 1. Definizione dell'obiettivo
 2. Misurazione di base
 3. Analisi dei dati
 4. Scelta della strategia
 5. Realizzazione
 6. Verifica



PDP

- Tutto deve confluire in un **PDP** o comunque in un **progetto educativo scritto** e possibilmente concordato sia con la famiglia che con l'alunno
- *Verba volant, scripta manent...*
- Abbiamo bisogno di ufficializzare, prenderci un impegno personale
- Senza un'adeguata riflessione e pianificazione, c'è un enorme rischio di cadere nella trappola dei CP con conseguenze che possono essere disastrose

**PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO
PER ALUNNI CON A.D.H.D.**

(Attention Deficit Hyperactivity Disorder) – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche.

Riferimento circolari:

Prot. n. 4089 del 13/06/2010

Prot. n. 0007373 del 17/11/2010

Prot. n. 0002213 del 19/04/2012

Direttiva Ministeriale sui Bisogni Educativi Speciali

Direttiva Ministeriale 27/12/2012: indicazioni operative

UTILE il LINK <http://www.aidaiassociazione.com/>

INFORMAZIONI GENERALI

DATI RELATIVI ALL'ALUNNO/A

Cognome		
Nome		
Luogo e data di nascita		
Residenza		
In Via		n.
In provincia di		
Telefoni di riferimento		

 **Opificio
dei sensi**
cooperativa sociale onlus



Mail:
info.opificiodeisensi@gmail.com



Sito web:
www.opificiodeisensi.it



Pagina Facebook:
Opificio dei sensi – Servizi per l'età evolutiva



Mail:
filippo.mantelli@gmail.com



Sito web:
www.filippomantelli.com



Pagina Facebook:
Filippo Mantelli Psicologo Psicoeducatore Verona



TECNICHE DI INTERVENTO

FASI DEL LAVORO



PREDISPOSIZIONE
DI UN AMBIENTE
FACILITANTE



GESTIONE DELLE
LEZIONI/ATTIVITÀ



GESTIONE DEL
COMPORTAMENTO



APPROCCIO
METACOGNITIVO



LA GESTIONE
DELLO STRESS
DELL'INSEGNANTE

L'INTERVENTO IN CLASSE SUI DC



AZIONI PREVENTIVE



GESTIONE DELLA CRISI

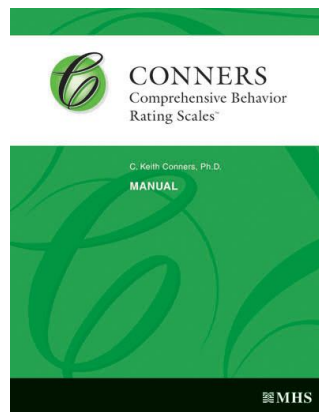


RITORNO ALL'OMEOSTASI
DI CLASSE

TIPOLOGIE DI OSSERVAZIONE

- Tipologie di osservazione:
 - **Osservazione occasionale:** non nasce da un progetto preciso, non è il frutto di attività programmata, relativa a obiettivi generali, senza strumenti, utile per farci delle idee, ci consente di formulare delle prime ipotesi

- **Osservazione tramite scale di comportamento**



- **Osservazione sistematica:** una volta individuato esattamente il comportamento-target, lo vado a rilevare regolarmente per ottenere delle misurazioni oggettive

Gestione del caso

Osservazione

Primo colloquio

Pianificazione intervento

Stesura PDP

Condivisione PDP e firma

Attuazione intervento

Colloquio di verifica

L'A-B-C DEI PROGRAMMI DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

A	B	C
Antecedente	Comportamento	Conseguenze
Tutto ciò che precede il comportamento B	Il comportamento problematico	Tutto ciò che segue il comportamento B

■ Esempio:

A	B	C
Stavo svolgendo la lezione di matematica e ho fatto una domanda alla classe. Alcuni studenti tra cui Marco hanno alzato la mano, ho dato la parola a Elena.	Marco ha imprecato e ha dato un calcio al banco.	Ho sgridato Marco e gli ho detto di portarmi il libretto perché gli avrei dato una nota. Marco si rifiuta di portare il libretto e impreca tra sé e sé.

L'A-B-C DEI PROGRAMMI DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Antecedenti tipici dei comportamenti negativi

- Mancanza di affetto, attenzione, stima
- Noia o disinteresse verso i compiti
- Inadeguatezza rispetto ai pari
- Deficit di abilità di apprendimento
- Incomprensione delle consegne
- Inadeguata stima della difficoltà o della lunghezza del compito
- Esperienze negative precedenti legate alla stessa attività

Le funzioni (conseguenze) dei comportamenti negativi

- **Funzione di fuga:** per interrompere un'attività spiacevole o sgradita ed è mantenuto dal rinforzo negativo.
- **Funzione di ricerca di attenzione:** per ricevere attenzione o vicinanza fisica.
- **Funzione di ricerca di gratificazione concreta:** per ottenere oggetti o attività gradite.
- **Funzione sensoriale:** autorinforzante, il piacere che deriva da un determinato comportamento è un rinforzo positivo per il comportamento stesso.
- **Funzione autoregolatoria:** per equilibrare il proprio livello di attenzione

**PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO
PER ALUNNI CON A.D.H.D.**

(Attention Deficit Hyperactivity Disorder) – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche.

Riferimento circolari:

Prot. n. 4089 del 13/06/2010

Prot. n. 0007373 del 17/11/2010

Prot. n. 0002213 del 19/04/2012

Direttiva Ministeriale sui Bisogni Educativi Speciali

Direttiva Ministeriale 27/12/2012: indicazioni operative

UTILE il LINK <http://www.aidaiassociazione.com/>

INFORMAZIONI GENERALI

DATI RELATIVI ALL'ALUNNO/A

Cognome	
Nome	
Luogo e data di nascita	
Residenza	
In Via	n.
In provincia di	
Telefoni di riferimento	

ESERCIZIO



- Durante lo svolgimento di un lavoro individuale di analisi grammaticale Marco viene ripreso a voce alta dalla maestra perché non sta seduto composto e si dondola sulla sedia.
- Un compagno lo prende in giro sottovoce per il richiamo ricevuto.
- Marco si alza dal suo posto, va verso il banco del compagno e rovescia a terra tutto il materiale di quest'ultimo.
- L'insegnante sgrida Marco e lo manda fuori dalla porta a "schiarirsi le idee" rispetto a quanto appena fatto.
- Marco si difende dicendo che non è colpa sua e che l'altro lo ha preso in giro.
- L'insegnante dice che non vuole sentire le solite scuse e lo spedisce fuori dall'aula.

ESERCITAZIONE

1. Individuare i comportamenti problematici.
2. Considerare i comportamenti problematici ed individuare gli antecedenti e le conseguenze (ABC).
3. Considerare l'intervento dell'insegnante:
 - E' stato efficace?
 - Avrebbe potuto agire diversamente? Come?
4. Possiamo trarre qualche considerazione dalla storia di Marco?

ESERCITAZIONE

ANTECEDENTI	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE
ESERCIZIO INDIVIDUALE DI ANALISI GRAMMATICALE	MARCO SI DONDOLA SULLA SEDIA	L'INSEGNANTE RIPRENDE MARCO E GLI DICE DI STARE SEDUTO COMPOSTO
L'INSEGNANTE RIPRENDE MARCO	UN COMPAGNO LO PRENDE IN GIRO DI NASCOSTO	MARCO SI ALZA E ROVESCIA IL MATERIALE DEL COMPAGNO A TERRA
L'INSEGNANTE SGRIDA MARCO E LO MANDA FUORI DALLA PORTA	MARCO PROVA A DIFENDERSI	L'INSEGNANTE DICE CHE NON VUOLE SENTIRE LE SOLITE SCUSE E LO MANDA FUORI DALLA PORTA

ESERCITAZIONE

Opzioni alternative:

1. “Adesso vi chiederò di svolgere questo compito di analisi grammaticale che è particolarmente difficile. Se lo finirete prima dell’intervallo vi lascerò 5 minuti in più di ricreazione”.
2. Alzare il tono di voce non risulta essere particolarmente efficace con un bambino oppositivo (è abituato a persone che gli urlano contro).
Meglio ripetere la richiesta con tono pacato ma fermo, avvicinandosi a lui.
3. Mandare un bambino fuori dalla porta o minacciare di mettere una nota sul diario non risulta particolarmente efficace con un bambino per cui stare fuori dall’aula è diventata un’abitudine o che ha già “collezionato” tante note.

IL LAVORO SUGLI ANTECEDENTI

- Giocare d'anticipo" evidenziando situazioni a maggior rischio di emissione di comportamento problema (voce alta, lezione frontale, troppi esercizi).
 - Gli sforzi sono diretti verso il cambiamento prima che il problema si presenti.
-
- Esempio di Marco:
 - Prevalenza di comportamenti disturbanti durante italiano e storia, nella prima ora di lezione e alla fine.
 - Suggerimenti operativi: collocare il bambino in modo che sia spesso controllato, interagendo anche solo con uno sguardo.
 - Limitare i momenti destrutturati.
 - Nei momenti più a rischio, avvicinarsi al bambino e ricorrere alla mediazione corporea (mano sulla spalla)
 - Assicurarsi che le consegne siano comprese ("Cosa devi fare Marco?").
 - Riprendere immediatamente il bambino se si alza dal banco, prima che cominci a vagare, e in modo sistematico, impegnandolo anche in qualcosa di costruttivo.

INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE

Mirano a migliorare il comportamento attraverso l'applicazione di conseguenze positive o negative, hanno ottima applicabilità sia in famiglia che in situazioni di classe, sono particolarmente efficaci con bambini che presentano iperattività e oppositività.

Rinforzi positivi

Strutturare un piano di rinforzi, creando un inventario in base all'età e alle preferenze, cercando di evitare errori e farsi aiutare dai colleghi nel monitoraggio.

- Rinforzi tangibili
- Rinforzi edibili
- Rinforzi dinamici
- Rinforzi sociali
- Rinforzi simbolici

Rinforzi negativi

Consiste nel fornire conseguenze negative che scoraggino l'alunno a ripetere il comportamento scorretto.

- ignorare pianificato
- uso dei rimproveri
- conseguenze logiche
- costo della risposta
- punire con la noia o punizioni che richiedono impegno e sforzo.

ERRORE PIÙ FREQUENTE NELL'USO DEL RINFORZO

- Rinforzare un comportamento PRIMA che sia avvenuto.

“Se adesso ti lascio uscire dall’aula, mi devi promettere che quando torni finirai gli esercizi di matematica che non hai completato”.

“Va bene, lo prometto”.

- Promettere al bambino una ricompensa per far cessare il suo comportamento oppositivo.

“Se adesso smetti di fare capricci, potrai usare il computer”.

- Somministrare i rinforzi in modo irregolare e secondo il proprio umore.
Non otterremo nulla!

SANZIONI

Quali sanzioni funzionano?

(Paul Blum)

- Quelle che non vi fanno perdere troppo tempo.
- Quelle che vengono date con un intervallo temporale minimo dall'infrazione commessa. Gli studenti che disturbano di più hanno la memoria corta.
- Quelle che possono essere poste in essere con facilità.
- Quelle che possono essere sostenute dai vostri colleghi. È sempre un bene che gli alunni notino che gli insegnanti si sostengono a vicenda e lavorano come un team compatto.
- Quelle che sono giuste.
 - No punizioni a tutta la classe per punire il singolo
 - No sanzioni al capro espiatorio.



SANZIONI

REGOLE DI BASE

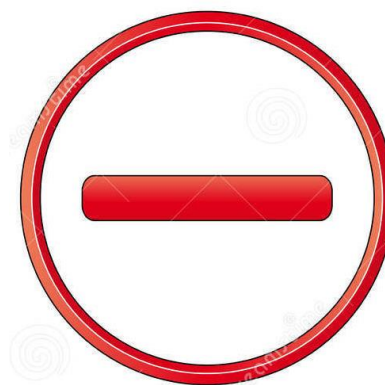
- Vanno usate il meno possibile.
Ignorate o dominate il vostro impulso a punire piuttosto che gratificare in una classe difficile.
- Ignorate i vostri colleghi che pontificano sull'esercitare un potere di controllo tramite metodi punitivi rigidi e coercitivi.
- Le sanzioni sono una risposta «negativa» a situazioni in cui ci sono già abbastanza comportamenti negativi.
- Usate le sanzioni come un semplice contrappeso al vostro sistema di gratificazioni
- Dovrebbero essere di lieve entità e ricorrere in modo regolare (non *una tantum*)
- Ricordate che le sanzioni pesanti possono indurre scontri e divenire inattuabili
- Cercate di evitare di mandare fuori dall'aula i vostri alunni. Laddove sia necessario, mandateli fuori uno alla volta per un periodo di sbollimento di 2-5 minuti
- Ricordate che la revoca di una sanzione dettata dal miglioramento e dall'impegno dell'alunno a cui era stata comminata è quasi come una gratificazione. Questo è il modo migliore per usare le sanzioni.

GRATIFICAZIONI

- Non potete usarle troppo spesso e in modo indistinto.
- Le gratificazioni come il timbro con la faccina sorridente sono eccellenti per la loro rapidità, flessibilità e basso profilo
- I crediti delle gratificazioni a basso profilo dovrebbero integrarsi in un sistema globale di riconoscimenti formali che prevedano attestati di merito e/o lettere (avvisi) di lode ai genitori
- Se non esiste un sistema o protocollo di comportamento per gli insegnanti, costruitevene uno personale e attenetevi ad esso. Per lo meno nella vostra classe, i ragazzi vi risponderanno positivamente.
- Usate un tabellone appeso al muro per mostrare a tutti i progressi dei singoli e dell'intera classe settimana dopo settimana
- Accettate il fatto di dover lavorare almeno mezz'ora in più ogni giorno per la gestione del tabellone e il disbrigo delle lettere di lode a casa e agli attestati di merito

GRATIFICAZIONI PER BAMBINI CRESCIUTI

- Considerata l'età dei ragazzi (non più bambini) è opportuno adattare il tipo di rinforzo positivo
- 1. Ottimi rinforzi a basso profilo sono
 - + e – sul registro
 - **Crocette** o altro simbolo ogni volta che si verifica un comportamento positivo
- 2. Dopo un tot di crocette si procede con un **rinforzo vero e proprio**
 - chiamata a casa
 - nota di merito
 - convocazione dei genitori
 - premio concordato, ecc



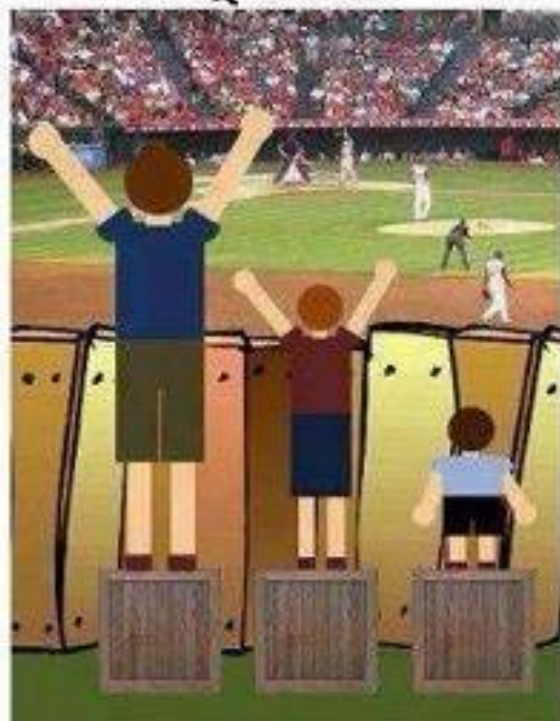
ESEMPI DI RINFORZI EFFICACI UTILIZZABILI A SCUOLA

- Avere tempo libero (per sé o per tutta la classe)
- Guardare un film con tutta la classe
- Fare l'aiutante del prof
- Cancellare la lavagna o scrivere alla lavagna al posto del docente
- Gestire e interagire con la LIM su indicazioni del docente
- Portare un messaggio ad altri insegnanti o comunque svolgere una mansione per conto del docente
- Mostrare il proprio compito alla classe
- Raccontare qualcosa a tutta la classe
- Essere nominato capoclasse o fare il leader del gruppo
- Avere un suggerimento per il lavoro a casa

AD OGNUNO IL SUO RINFORZO...

EQUITA' NON SIGNIFICA GIUSTIZIA

EQUITA'



GIUSTIZIA



- Giustizia significa dare ad ogni alunno ciò di cui egli ha bisogno, e metterlo in evidenza può essere di aiuto a far accettare il diverso trattamento.
- L'efficacia dipende anche da come si comunica con l'alunno.
 - ☒ Non hai il permesso di alzarti fino a che non hai terminato 2 problemi
 - ☑ Dopo che avrai terminato 2 problemi, potrai alzarti

IL TUTOR



In virtù dell'importanza della relazione di attaccamento, può essere particolarmente utile affiancare all'alunno un **insegnante-tutor** (il coordinatore o chi ha particolare feeling con il ragazzo) che lo segua in modo privilegiato e individui regolarmente dei momenti per:

- Costruire una buona relazione di fiducia
- Redigere il contratto comportamentale
- Elaborare le strategie più adatte
- Verificare l'andamento del progetto
- Accogliere le proteste e le lamentele (anche sugli altri insegnanti), cercando la mediazione e il confronto costruttivo

APPROCCIO METACOGNITIVO

- Lo scopo di ricorrere a conseguenze logiche è rendere l'alunno responsabile delle proprie azioni
 1. Il primo passo è quello di **spiegare il legame** consequenziale “Se... allora...”
esempi:
 - *Se non rispetti il regolamento quando giochi a calcio, vieni espulso dalla partita*
 - *Se danneggi le attrezzature della scuola, dovrai ripagarle*
 - *Se ti comporti in modo sgarbato, dovrai scusarti [oppure, i tuoi compagni non vorranno più giocare con te].*
 2. In un secondo momento è molto utile fare un po' di **psicoeducazione**, ovvero spiegare al ragazzo che *cosa succede nella sua testa* in quei momenti e che il cervello è plastico, dando quindi un senso a qualcosa che spesso viene vissuto con senso di colpa o come un dato imm modificabile.
 3. Infine si devono creare insieme al ragazzo delle **autoistruzioni** da memorizzare di fronte al presentarsi di determinate situazioni problematiche.
 - *Quando succede questo, devo allontanarmi subito dalla situazione.*
 - *Se non riesco ad autocontrollarmi, devo andare subito da un adulto di cui mi fido a chiedere aiuto.*

IL CONTRATTO COMPORTAMENTALE

- Scelta di un obiettivo comportamentale di miglioramento specifico, osservabile e misurabile.
- Il contratto riporta l'impegno preso da ambo le parti
- Ogni alunno con la propria firma, in presenza di un testimone, si impegna a conseguire l'obiettivo.
- Esempio:

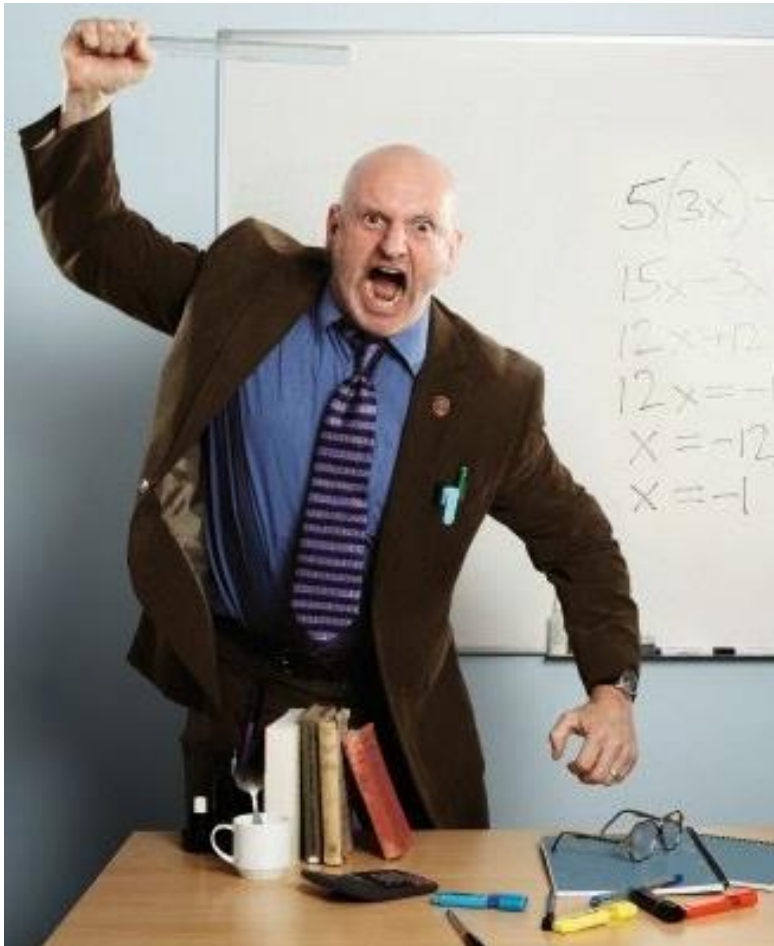
Io sottoscritto, mi impegno a mantenere questi accordi presi con i miei insegnanti:

- 1. Chiedere di andare in bagno solo una volta all'ora*
- 2. Stare seduto per almeno 20 min.*
- 3. Controllare che tutto il mio materiale sia nello zaino prima di uscire*

Per ogni giorno in cui riuscirò a rispettare questi 3 punti, potrò scegliere un premio fra:

- a) 15 min. di gioco al computer*
- b) Possibilità di fare un disegno libero negli ultimi 15 min. di lezione.*

L'INTERVENTO IN CLASSE SUI DC: GESTIONE DELLA CRISI



Riuscirò a gestire bene una crisi, SE E SOLO SE ho costruito un buon contesto con le azioni preventive.

- **TIME OUT:**
intervento principe con le esplosioni aggressive
- Calma e sangue freddo, non farsi prendere dal panico!
- Interrompere il ciclo dell'aggressività, mettendo da parte la didattica
- Tenere a bada la paura di «perdere il controllo» o di «sentirci deboli»



TECNICA DELLO STOP (TIME-OUT)

- Tecnica base del modello psicoeducativo
- Si basa sull'assunto secondo cui nel momento di massima tensione emotiva non siamo nelle condizioni ottimali per ragionare ed agire con pieno dominio di noi stessi e delle nostre risorse
- Step psicoeducazionali:
 1. Acquisire consapevolezza di sé e delle proprie emozioni (qualità e intensità)
 2. Riconoscere il funzionamento difensivo del cervello (interruttore on/off)
 3. Riconoscere la necessità di uno «Stop» prima dell'escalation e autoimposizione del comando (mi allontano fisicamente e mentalmente dalla situazione conflittuale per un tempo definito)
 4. Ritornare nella situazione dopo aver raffreddato lo stato emotivo-stressogeno
- È un **time-out autoimposto e autoregolato**: va insegnata!



L'INTERVENTO IN CLASSE SUI DC: RITORNO ALL'OMEOSTASI

- Subito dopo la crisi, prendersi del tempo per l'analisi degli eventi:
 - Cosa è successo?
 - C'erano stati dei segnali di allarme? Li ho colti o li ho ignorati?
 - Le strategie che ho utilizzato sono state efficaci?
 - Quali fenomeni hanno disturbato l'efficacia del mio intervento?

**Dirigenti
scolastici**

Genitori

Professionisti

AL DI LÀ DELLE ORE DI LEZIONE

RAPPORTI SCUOLA - FAMIGLIA

Curare la relazione: costruire il NOI, evitare il VOI

Dare messaggi educativi coerenti, costruire continuità educativa

- *«Elisa, lo sai che io e i tuoi genitori parliamo spesso, vero? Mi raccomando, vorrei potergli raccontare cose belle»*
- *«Andrea, ricorda che domani ho appuntamento con tua mamma»*
- *«Signor Bianchi, è assolutamente importante che Francesco trovi in tutti noi lo stesso messaggio educativo. Mi dica un po' come gestite voi i momenti di aggressività in modo tale che possiamo confrontarci e allinearci il più possibile. Come rispondete alle provocazioni?»*

Dare messaggi reciprocamente rinforzanti/validanti, tenere allacciato il legame

- *«Grazie della collaborazione, signori Rossi. Se procederemo così, insieme, sono sicuro che vedremo ottimi risultati!»*
- *«So che non è facile, signora, anche qui a scuola in alcuni momenti è molto pesante, quindi la capisco bene, ma credo proprio che stia facendo un ottimo lavoro»*

Comunicare in modo efficace

GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

- Gli assiomi della comunicazione furono elaborati dalla scuola di Palo Alto (California), di cui uno dei maggiori esponenti fu Paul Watzlawick, ed indicano degli elementi sempre presenti in una comunicazione.
- NB:
Anche «non comunicare» è già comunicare.



1° assioma

È impossibile non comunicare. In qualsiasi tipo di interazione tra persone, anche il semplice guardarsi negli occhi, si sta comunicando sempre qualche cosa all'altro soggetto.

GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

4° assioma

La comunicazione comprende una componente digitale (verbale) e una componente analogica (non verbale)

- Non conta solo quello che diciamo, ma anche come lo diciamo...
- Le 3V:
 - Verbal
 - Vocal
 - Visual

LA POSIZIONE DI BASE

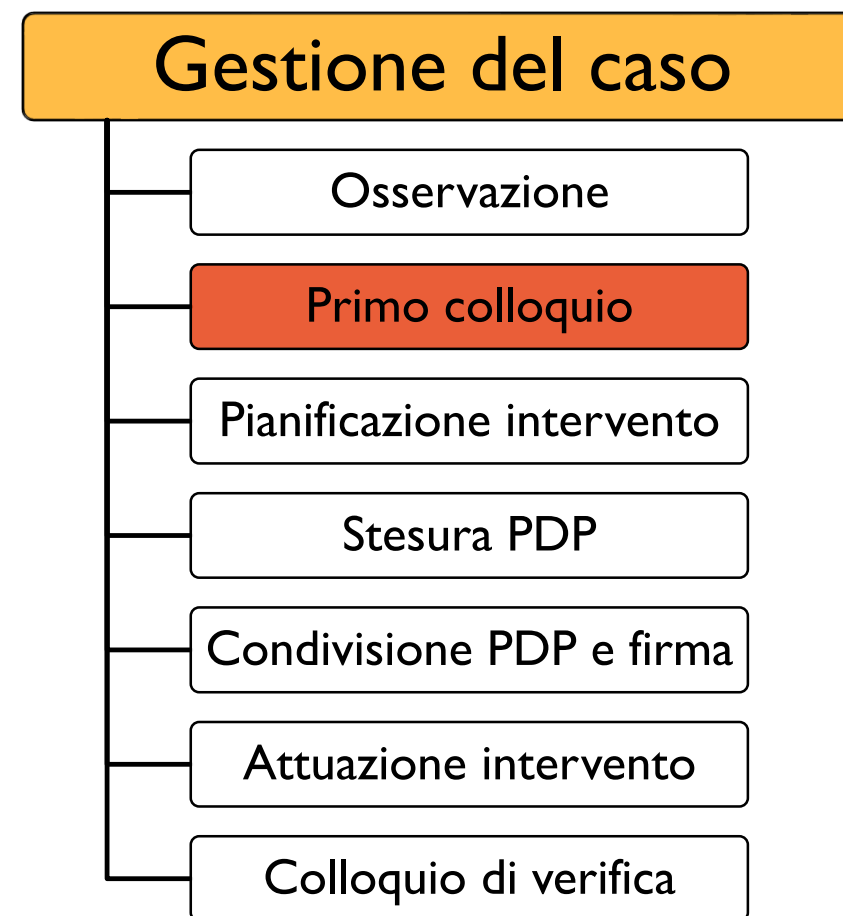
- Io sono OK,
tu sei OK



GESTIONE DEI COLLOQUI

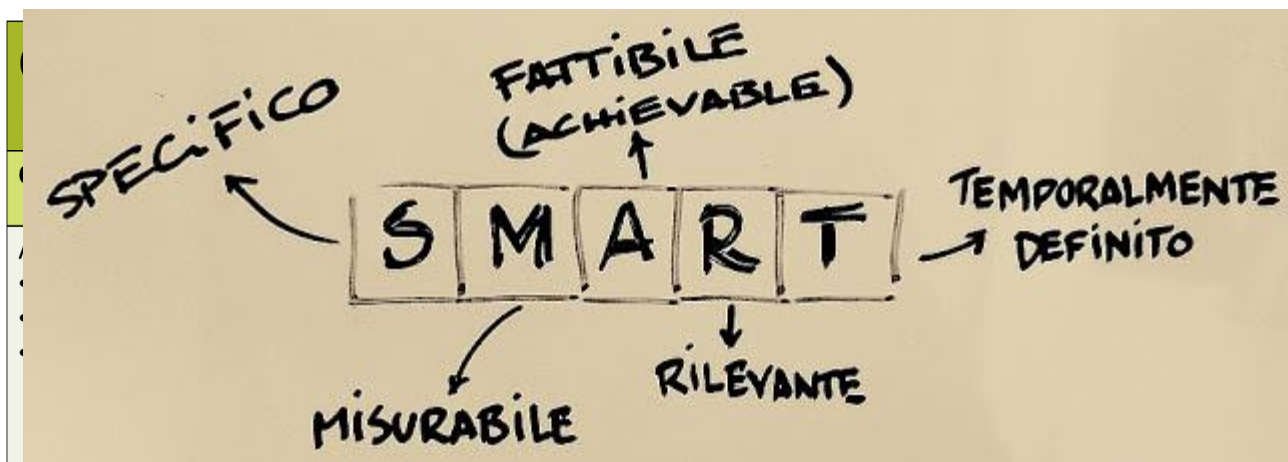
■ Costruire alleanza e fiducia

- Non dare per scontato: non sappiamo con chi abbiamo a che fare.
- Atteggiamento cooperativo e cordiale, usare empatia
- Lasciare che i genitori espongano le loro preoccupazioni, dubbi, rabbia. **POI** spostare il discorso sui problemi scolastici.
- Non accusare o prescrivere:
«Vostro figlio ha problemi: andate da uno psicologo!»
«Abbiamo bisogno del vostro aiuto, stiamo avendo dei problemi. Voi che siete i maggiori esperti di vostro figlio, come potete aiutarci?»
- Usare una comunicazione descrittiva
«Vostro figlio è davvero maleducato e arrogante. Immagino che anche a casa faccia sempre quello che vuole!»
«In questi primi mesi di scuola, vostro figlio ha provocato frequentemente, ha sfidato gli insegnanti, ha usato talvolta parole offensive. Mi chiedo se anche a casa assuma atteggiamenti simili»
- Condividere le informazioni per una corretta formulazione del problema.
- Raccogliere informazioni, osservare (3V): meglio se si è in 2 o più, piuttosto che da soli



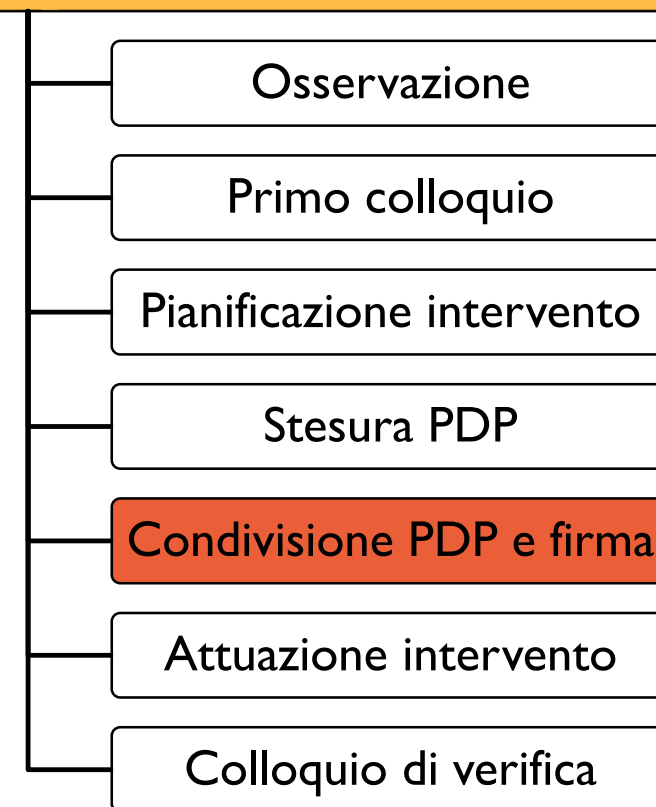
GESTIONE DEI COLLOQUI

- CONVOCARE I PROFESSIONISTI
- Pianificare insieme un progetto integrato: chi fa cosa?
- Condividere obiettivi educativi SMART e strategie per raggiungerli



- **Indicatori** il più possibile **misurabili** per poter monitorare il processo insieme, con trasparenza e atteggiamento propositivo

Gestione del caso



GESTIONE DEI COLLOQUI

- Dare struttura al colloquio.
Il colloquio è un momento importante di verifica del lavoro.
Non deve essere:
 - ❌ Uno momento di sfogo personale
 - ❌ Un braccio di ferro per decidere «chi è più bravo»
 - ❌ Una chiacchierata amichevole
 - ✅ Un confronto tra educatori per il bene del ragazzo
 - ✅ Una valutazione degli obiettivi raggiunti totalmente e parzialmente
 - ✅ Una rivalutazione degli obiettivi non raggiunti da riproporre o ricalibrare
 - ✅ Una fortificazione dell'alleanza tra famiglia e scuola



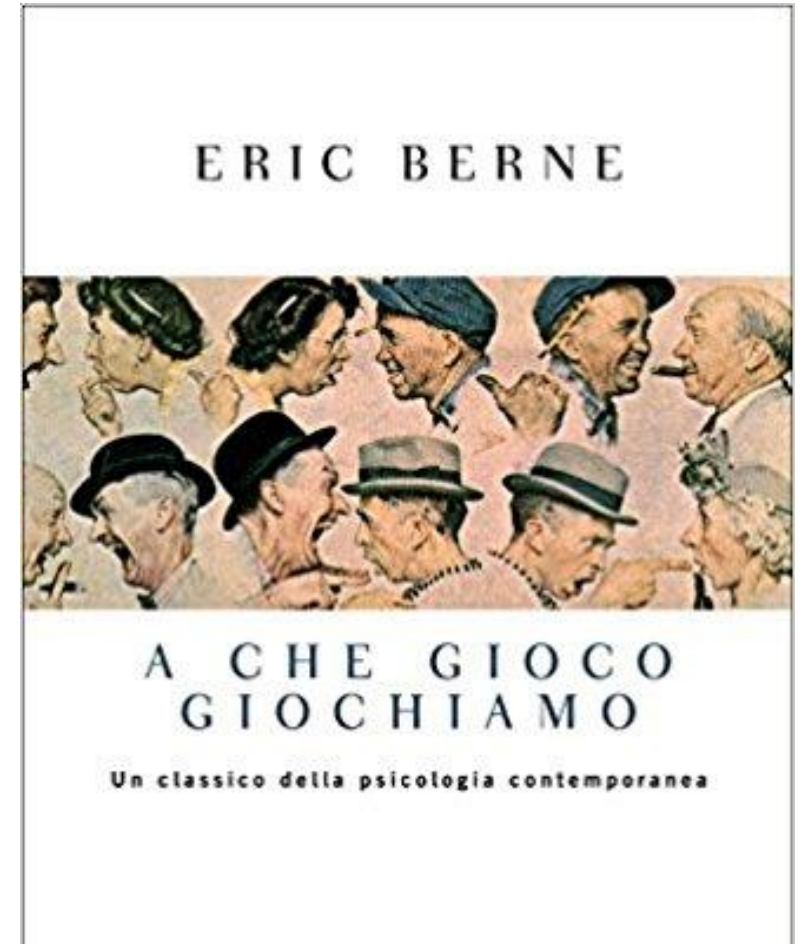
GESTIONE DELL'AGGRESSIVITÀ

- Non confrontare l'aggressività fuori dal contesto del colloquio
- Evitare l'escalation violenta:
 - Prendere tempo
 - Rimandare ad un secondo momento (il time-out vale anche per noi!)
- Non gestirla da soli!
- Attenzione ai giochi

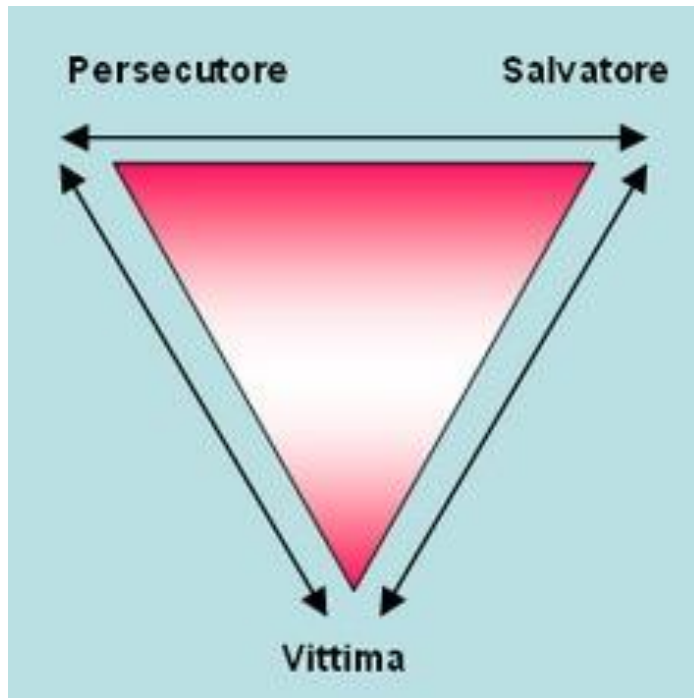


L'ANALISI TRANSAZIONALE: I GIOCHI

- Il gioco è un tipo di relazione interpersonale “disturbata”, che procura stati d’animo spiacevoli
- "Giocare” è un modo inconscio con cui la persona cerca di soddisfare, attraverso l'incontro con l'altro, la propria fame di stimoli e di riconoscimenti seppur in modo negativo
- I giochi:
 - Sono ripetitivi: ogni persona ripete il proprio gioco preferito, mantiene immutata la struttura dei giochi
 - Vengono giocati al di fuori della consapevolezza
 - Terminano con un'emozione parassita, intendendo il termine parassita come falsa. Le emozioni false in verità servono a coprire un'emozione autentica.
- Tipici giochi scuola-famiglia: **T'ho beccato, Tribunale, Si ma...**



L'ANALISI TRANSAZIONALE: IL TRIANGOLO DRAMMATICO



- Stephen Karpman ha ideato uno strumento semplice e potente per analizzare i giochi: il triangolo drammatico.
- Ogni qualvolta giochiamo dei “giochi” entriamo in uno di questi tre ruoli di copione:
 - Vittima
 - Persecutore
 - Salvatore
- Come si esce dai giochi?
Prendendone consapevolezza e condividendola mettendosi su un piano paritario e utilizzando la comunicazione-lo:
«Ho notato che quando io ho detto questo, lei ha risposto...»
«Ho avuto la sensazione che...»
«Forse sbaglio, ma mi è sembrato che ...»
«È solo una sensazione, forse mi sbaglio...»

IL MESSAGGIO-IO

- Grazie alla tecnica del messaggio-io, gli interlocutori non si sentono né colpevolizzati, né giudicati, e in questo modo possono ascoltare i bisogni degli altri con maggiore attenzione, ragionando sulle conseguenze a cui portano le proprie azioni.
- Gli step della tecnica del messaggio io sono 4:
 1. si inizia descrivendo **quel che si prova** con un semplice “*lo mi sento*”;
 2. si prosegue **descrivendo il comportamento dell’altro** che crea il problema con un “*Quando tu*”;
 3. si specifica in che modo il **comportamento è legato all’emozione** con un semplice “*Perché*”;
 4. infine si esprime **ciò che si desidera** con un “*lo voglio*”.
- Con la frase “*lo mi sento triste – Quando non mi ascolti – Perché mi sento ignorato – E vorrei che tu mi considerassi di più*” si otterranno sicuramente più risultati che non utilizzando la tecnica **messaggi tu** “*E’ colpa tua – Quando tu non mi ascolti – Perché mi sento ignorato – Tu sei un egoista*”. Nell’ultimo caso l’interlocutore si offenderà, o si arrabbierà e probabilmente attiverà un atteggiamento di difesa che interferirà con la comunicazione.

GESTIONE DELLO STRESS DELL'INSEGNANTE



PREDISPOSIZIONE
DI UN AMBIENTE
FACILITANTE



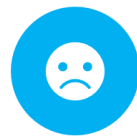
GESTIONE DELLE
LEZIONI/ATTIVITÀ



GESTIONE DEL
COMPORAMENTO



APPROCCIO
METACOGNITIVO



LA GESTIONE
DELLO STRESS
DELL'INSEGNANTE

■ Strategie di decompressione

- Passeggiata appena usciti da scuola prima di rientrare a casa
- Tecniche di respirazione
- Palestra, attività sportiva, teatro, ecc

■ Supervisione e consulenza

■ Psicoterapia individuale e di gruppo



Gillian è una bambina di sette anni ed a scuola non riesce a stare seduta. Si alza continuamente, si distrae, vola con i pensieri e non segue le lezioni. I suoi insegnanti si preoccupano, la puniscono, la sgridano, premiano le poche volte in cui è attenta ma nulla, Gillian non sa stare seduta e non riesce a stare attenta. Quando torna a casa anche la mamma la punisce. La mamma pensa che non può mica far finta di nulla davanti al comportamento della bimba. E così Gillian non solo prende ogni giorno brutti voti e punizioni a scuola ma li prende anche a casa, come se non fosse già una punizione ed una umiliazione il brutto voto e la sgridata davanti a tutti i compagni “Bravi”. Un giorno la madre di Gillian viene chiamata a scuola. La signora, triste come chi aspetta brutte notizie, prende la bambina per mano e si reca a scuola, nella stanza dei colloqui. Le insegnanti parlano di malattia, di un disturbo evidente della bambina.

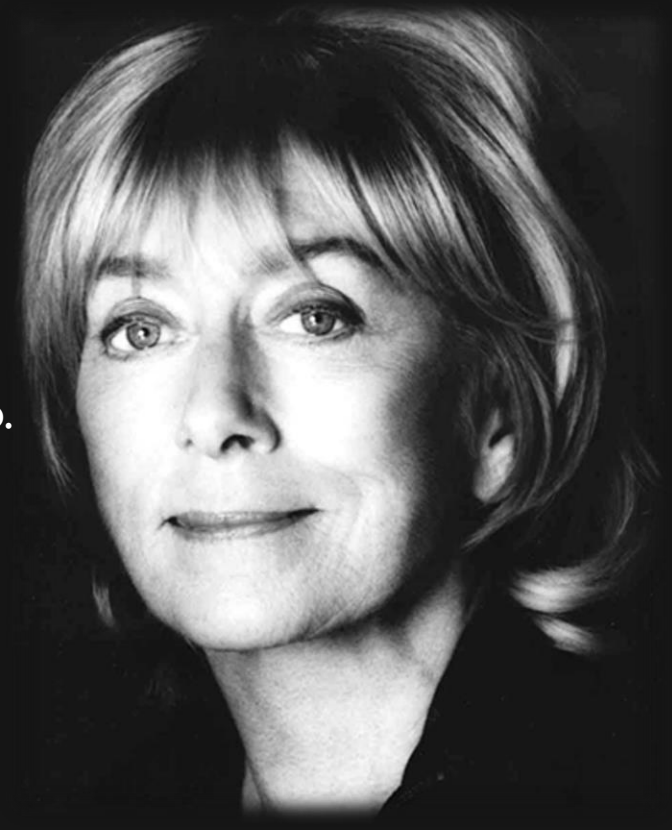
Durante il colloquio arriva un vecchio insegnante che conosce la bambina e la sua storia. Chiede a tutti gli adulti, madre e colleghe, di seguirlo in una stanza attigua da dove si possa ancora vedere la bambina. Andando via dice alla bimba di avere un po' di pazienza che torneranno subito e le accende una vecchia radio con musica di sottofondo. Come la bimba si trova sola nella stanza immediatamente si alza e comincia a muoversi su e giù inseguendo con i piedi ed il cuore la musica nell'aria. Il vecchio insegnante sorride e mentre le colleghe e la madre lo guardano tra il perplesso e il compassionevole, come spesso si fa con i vecchi, lui esclama:

“Vedete Gillian non è malata, Gillian è una ballerina!”.

Consiglia alla madre di iscriverla ad un corso di ballo ed alle colleghe di farla ballare ogni tanto. La bimba segue la sua prima lezione e quando torna a casa alla mamma dice solo: “Sono tutti come me, li nessuno riesce a stare seduto!”

Nel 1981, dopo una bellissima carriera da ballerina, dopo aver aperto una sua accademia di ballo, dopo aver ricevuto riconoscimenti internazionali per la sua arte Gillian Lynne sarà la coreografa dei musical Cats e Il fantasma dell'opera.

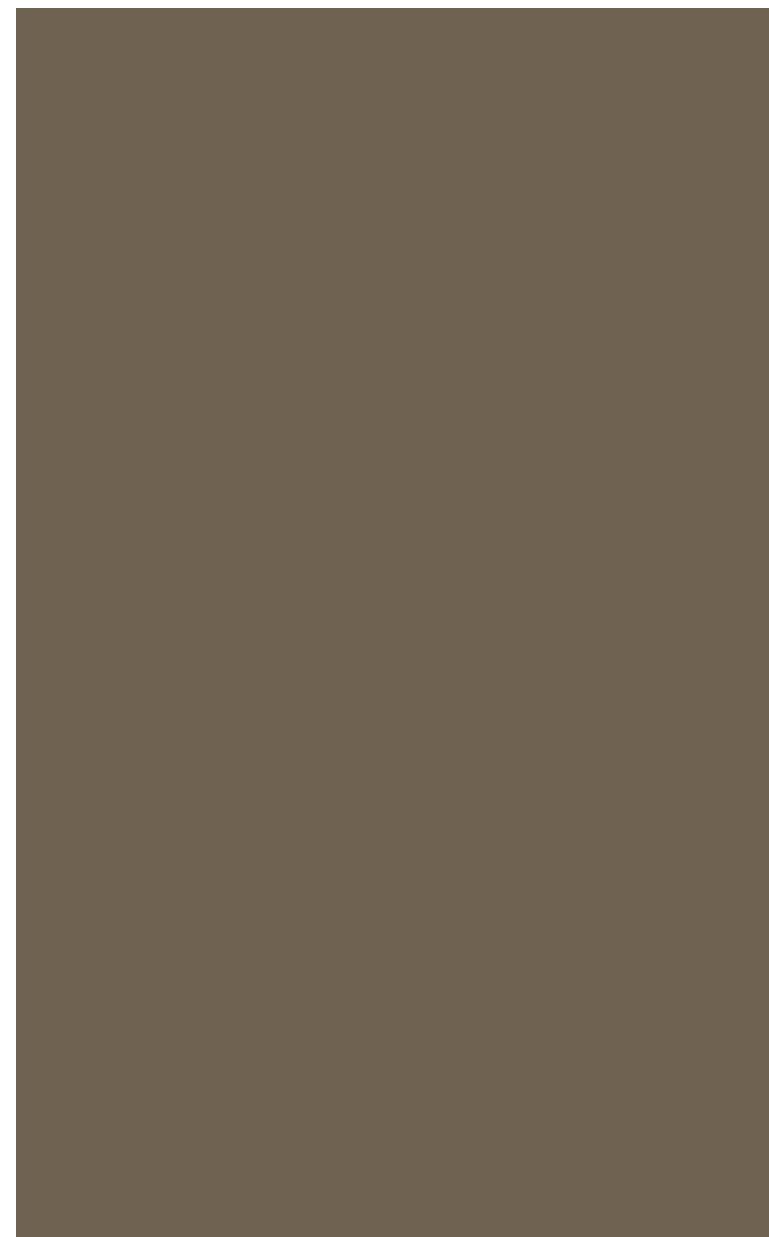
Un bacio a tutti i bambini diversi. Augurando loro di trovare nel loro cammino degli adulti capaci di accoglierli per ciò che sono e non per ciò che a loro manca.



Se si perdono i ragazzi più difficili
la scuola non è più scuola.
E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati

Don Lorenzo Milani

<https://www.facebook.com/Ass.Cult.immaginARTE>



 **Opificio
dei sensi**
cooperativa sociale onlus



Mail:
info.opificiodeisensi@gmail.com



Sito web:
www.opificiodeisensi.it



Pagina Facebook:
Opificio dei sensi – Servizi per l'età evolutiva



Mail:
filippo.mantelli@gmail.com



Sito web:
www.filippomantelli.com



Pagina Facebook:
Filippo Mantelli Psicologo Psicoeducatore Verona